

Zio Vanja

Progetto Čechov - Seconda tappa

di Anton Čechov

regia Leonardo Lidi



con Giordano Agrusta, Maurizio Cardillo, Ilaria Falini, Angela Malfitano, Francesca Mazza, Mario Pirrello, Tino Rossi, Massimiliano Speziani, Giuliana Vigogna

scene e luci Nicolas Bovey

costumi Aurora Damanti

suono Franco Visioli

assistente alla regia Alba Porto

produzione Teatro Stabile dell'Umbria

In coproduzione con Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale, Spoleto Festival dei Due Mondi

TSU
TEATRO STABILE
DELL'UMBRIA

TEATRO STABILE
TORINO

Spoleto Festival dei Due Mondi



MARTEDÌ 5 DICEMBRE, ORE 20.30
TEATRO PONCHIELLI, CREMONA



BIGLIETTERIA 0372.022.001



in collaborazione con
Cremona
COMUNE DI CREMONA



martedì **5 dicembre** ore 20.30

TEATRO STABILE DELL'UMBRIA
in coproduzione con
Teatro Stabile Di Torino
Teatro Nazionale
Spoleto Festival Dei Due Mondi

PROGETTO ČECHOV *seconda tappa*

ZIO VANJA

di **Anton Čechov**

regia **Leonardo Lidi**

con (in o.a.)

Giordano Agrusta / Il'ja Il'ic Telegin
Maurizio Cardillo / Aleksandr Vladimirovjc
Serebrjakov

Ilaria Falini / Elena Andreevna
Angela Malfitano / Marija Vasil'evna
Vojnickaja

Francesca Mazza / Marina
Mario Pirrello / Michail L'vovic Astrov
Tino Rossi / Guardiano

Massimiliano Speziani / Ivan Petrovic
Vojnickij (Vanja)
Giuliana Vigogna / Sof'ja Aleksandrovna
(Sonja)

scene e luci **Nicolas Bovey**
costumi **Aurora Damanti**
suono **Franco Visioli**
assistente alla regia **Alba Porto**

durata spettacolo:
1 ora e 45 senza intervallo

NOTE DI REGIA

di **Leonardo Lidi**

C'eravamo tanto amati. C'è stato un tempo dove questa strana famiglia non era poi così strana. I ruoli erano ben distribuiti, con credibilità e senza eccessi, e ogni personaggio poteva considerarsi utile allo spettacolo del quotidiano.

Ognuno al proprio posto, con ordine e naturalezza. Chi indossava il costume dell'intellettuale, ad esempio, era da considerarsi metafora di speranza futura ed era opportuno riservare ad esso amore e gratitudine come ad un eroico e affascinoso cavaliere. Era lecito che una bella e gentile ragazza si invaghisse del proprio professore ed era altrettanto plausibile che la famiglia della giovine tutelasse il sapiente uomo come un animale in via d'estinzione.

E così Vera si sposa con Aleksandr, lo porta a Casa e la storia comincia. Gli abitanti del pianeta Čechov si animano, trovano una dimensione adeguata alla propria formazione, tutti remano nella medesima direzione e la possibilità di una Russia efficace e vincente smette di essere un miraggio e si tramuta in un concreto e reale domani.

In una dimensione dove l'uomo è artefice del proprio destino la felicità potrebbe trovare il giusto spazio. Ma Vera muore e tutto cambia. La speranza si spegne e chi prova a ricominciare suona ridicolo nel suo tentare.

Il cuore si tinge di nero e questa possibile colorata commedia diventa una dissacrante e continuata risata isterica ad un funerale.

L'idea di un paese guidato dai suoi pensatori è sepolta e noi non possiamo che fare i conti partendo da questo inesorabile dato di fatto. Questa casa è culturalmente morta, amici miei. È governata da ignoranti e da sterili ideologie. Ce lo ricorda lo Zio, quel buffone vestito male che palpa con gli occhi le nostre fidanzatine e aspetta le riunioni di famiglia per alzare il gomito e sbatterci in faccia la nostra condizione perennemente umiliante. Inutile lavorare, inutile impegnarsi, inutile studiare. Dice, lo Zio. Meglio aspettare un reddito senza sudare, meglio lamentarsi di chi ha distrutto il talento.

La seconda tappa del Progetto Čechov abbandona il gioco e si imbruttisce col tempo. Spazza via i contadini che citano Dante a memoria per consentire un abuso edilizio ambizioso e muscolare. C'era un grande prato verde dove nascono speranze e noi ci abbiamo

costruito una casa asfissiante con troppe inutili stanze ad occupare ogni spazio vitale. Avevamo sfumature e ora c'è un chirurgico bianco e nero che strizza l'occhio allo

spettatore intelligente. Avevamo donne e uomini che cercavano la vita attraverso l'amore ma abbiamo preferito prenderne le distanze. Quando? Quando è diventato "troppo poco" parlare d'amore? Come se poi ci fosse qualcos'altro di interessante. Se nel Gabbiano sprecavamo carta e tempo nel ragionare sulla forma più corretta con il quale passare emozioni al pubblico, divisi tra realismo e simbolismo, tra poesia e prosa, tra registi, scrittori e attrici, e ci bastava una panchina per tormentarci dei dolori del cuore (Quanto amore, lago incantatore!) in Zio Vanja l'arte è relegata a concetto museale, roba da opuscoli aristocratici, uno sterile intellettualismo che non pensa più al suo popolo, che annoia la passione e permette agli incapaci di vivere di teatro.

E allora che questa strana famiglia cantata da Čechov abbia la faccia di Gaber. La sua maschera irriverente. O meglio ancora di Freak Antoni.

Che sia stonata e sgrammaticata. Sconfitta dai propri fantasmi.

Ripugnante e fastidiosa. Con l'alito cattivo. Più alta del crocchiare di una gallina ad un comizio, più profonda del raglio di un asino messo a pilotare un aereo che si sta per schiantare. Che prenda in giro chi si nasconde dietro ai progetti perché spaventato e che faccia tanti e tanti e sentitissimi applausi a chi crede che Zio Vanja sia un testo attuale perché parla di alberi. Avete costruito un focolare tanto stupido che preferisco congelare al sincero freddo della mia solitudine, lasciatemi fuori, escluso come il cane di Rino Gaetano! Prendetevi le ghiande e lasciatemi le ali.

In questa cosa/casa non ci voglio neanche entrare - ma siate pazienti, l'anno prossimo la vendiamo per davvero! "Non è nulla bambina mia, le oche starnazzano per un po' e poi si calmano... Starnazzano per un po' e poi si calmano".

ČECHOV È UN AUTORE CHE DIALOGA CON GLI ATTORI. CHE BRANO TI HA CANTATO?

Domanda al cast



Giordano Agrusta

Lo stracchino di Paolo Pietrangeli



Maurizio Cardillo

Io sono uno di Luigi Tenco



Ilaria Falini

*Ma che freddo fa
nell'interpretazione di Nada*

Angela Malfitano

Tutte le mamme
nell'interpretazione di
Giorgio Consolini
in coppia con Gino Latilla



Francesca Mazza

Avec le temps di Leo Ferré



Mario Pirrello

Quel che non si fa più
(*Les plaisirs démodés*)
nell'interpretazione di
Charles Aznavour

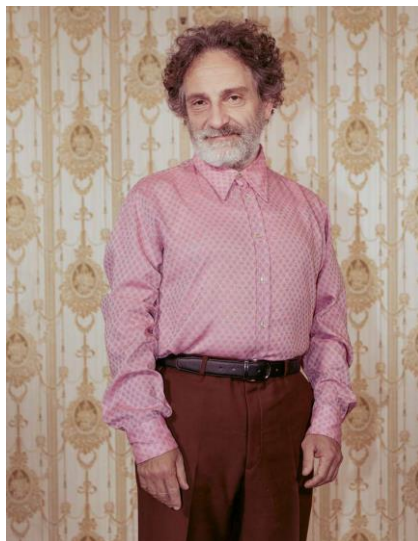


Tino Rossi

Ritornerei di Bruno Lauzi

Massimiliano Speziani

Rose rosse nell'interpretazione di
Massimo Ranieri



Giuliana Vigogna

Io che amo solo te
di Sergio Endrigo



IL PROSSIMO APPUNTAMENTO

martedì **19 DICEMBRE** ore 20.30
mercoledì **20 DICEMBRE** ore 20.30

LAURA MARINONI e **ELISABETTA POZZI**

MARIA STUARDA

di **Friedrich Schiller** / regia **Davide Livermore**
costumi delle regine **Dolce&Gabbana**
chitarra e voce **Giulia**

*Lo scontro frontale tra due regine...
una battaglia feroce che determinerà le sorti future non
solo dell'Inghilterra ma dell'Europa e del mondo.*



Info e prenotazioni:

tel. 0372. 022001/02 (lun/ven 10-18; sab 10-13)

biglietteria@teatroponchielli.it

teatroponchielli.it